

1/4

Carlo4.txt (4)

=====
*** - Monsignor Ludovico MONETA - Segretario di S. Carlo (1521-1598)

Da una della famiglie MONETA, originaria da Gorla Maggiore o da Locate Varesino, nacque Pietro Moneta, che andò sposa a Elisabetta Carcana e da loro nacque Ludovico.

Il Ducato di Milano era in tal tempo terra d'occupazione alle truppe francesi, si erano sostituire quelle spagnole di Carlo V e la città brulicava di soldati, che scorazzavano prepotentemente, pretendendo viveri e taglieggiando al massimo la popolazione. In città le truppe di Carlo V la popolazione era all'estremo, oberata altresì da tasse necessarie per il mantenimento del numeroso esercito in lotta coi francesi.

Morta la moglie Elisabetta, Pietro Moneta fece ricoverare i cinque figli maschi e le due femmine in San Gregorio. Per riaverli dovette far intervenire il sig. Gallarato, Castellano di Milano, suo cognato per aver sposato una sorella Bianca Maria Moneta.

Alla morte di Pietro Moneta, causata dal lavoro intenso e dal la preoccupazione di far fronte ai pesi delle tasse, il figlio Ludovico venne affidato alla signora Arconati (imparentata con la madre Elisabetta Carcana).

Questa diede al giovine un' ottima istruzione ed educazione attraverso l'insegnamento di maestri milanesi e piemontesi.

Poichè gli Arconati, avevano una certa familiarità col Duca Francesco Sforza II, questi amava trastullarsi col piccolo orfano ed apprezzava la sue sue pronte risposte. Inoltre la famiglia degli Arconati era imparentata almeno con dodici Cavalieri della Città di Milano ed altri feudatari germani o secondi cugini.

Il giovine studiò legge a Pavia, poi preso dalla mania di girar per il mondo per divertirsi, a 20 anni se ne partì da Milano per Venezia. Visitò il Friuli ed il Ravennatee poi passò nel Napoletano. Da lì un gentiluomo ch né apprezzava le virtù, gli offrì la mano di sua figlia, ma egli ricusò, trasferendosi a Siena, poi a Roma, indi a Firenze e qui tra i 22 ed i 23 anni, scelse come modello la vita spirituale.

Si trasferì nuovamente a Milano e coi fratelli Paolo, Camillo, Giovanni Battista (già sposati), andò ad abitare con gli altri fratelli: Ferrante e Giovanni Ambrogio.

La sua casa era posta in Porta Nova, verso il Ponte Seveso, dove la famiglia aveva in possessione una buona casa, restando coi fratelli per dodici anni (dal 1545 al 1557).

Già nel 1545 era stato ordinato Prete. Cui fratelli distribuiva spesso l'elemosina, abitudine che gli restò anche da Monsignore. Celebrava la S.ta Messa presso le Monache di Porta Ticinese dove la sorella minore Bona Francesca si trovava come suora. La maggiore Camilla, era andata sposa a l Nobile Marc'Antonio Della CROCE.

Nella casa di Ponte Seveso, i Moneta tenevano un "Oratorio" (Cappella privata) dove Monsig. celebrava la S. Messae si diletta all studio dei Padri della Chiesa, e a quello dell'Architettura.

Forse per questo motivo venne da San Carlo eletto a Prefetto delle Fabbriche Ecclesiastiche di tutta la Diocesi di Milano, e venne

apprezzato per la sua competenza. Compilò anche gli atti della Ch. Milanese e fu un appassionato orologiaio (senza averne appresa l'arte). Conosciuto dal Vicario di S. Carlo Msg. Ornameto, gli servì con le sue virtù all'attuazione della Riforma della Chiesa e per le visite alle Congregazioni Religiose.

Intervenne in importanti affari con S. Carlo e fu ricognitore delle Reliquie dei Santi Nabore e Felice. Durante la Peste del 1576 fece trasportare il "Santo Chiodo della Croce" e fu in quella occasione che Msg. Fontana elevò la Santa reliquia per chiedere la fine degli immensi lutti. Abile conoscitore della storia Patria, scoprì in San Pietro di Porta Vercellina una lapide ricordante l'Arcivescovo Robaldo ed il Monestero di Sant'Ambrogio, di cui in San Vittore aveva eretto quel tempio.

Nella lite che portò alla scomunica dei "Canonici della Scala" da parte del Santo Arcivescovo, venne minacciato da quel clero, e la vicenda si complicò coll'intervento del potere civile (Governo Spagnolo) che pretendeva interferire sulla giurisdizione Ecclesiast. del Clero Milanese.

Durante la visita a Roma per l'elezione di Gregorio XIII fu con San Carlo ed al ritorno visitò la "Santa Casa di Loreto".

Benchè capo del seguito dell'Arcivescovo nei suoi innumerevoli viaggi, fu instancabile e divide coi compagni le faticche e le difficoltà, dimostrandosi tollerante, molto di più di quanto sembrasse consentito alla sua posizione ed alla sua età. Nel lungo tempo che rese servizi alla Chiesa e a San Carlo non volle mai percepire nulla, né dalla Chiesa, né dal suo Arcivescovo. Fondata da San Carlo la Chiesa degli Oblati, presso il Santo Sepolcro in Milano, Msg. Moneta già vecchio frequentatore, era segnalato tra i sacerdoti mossi da particolare venerazione, in tempi che la generale confusione minavano l'antica disciplina del Clero Mianese.

Tra i numerosi viaggi che effettuò, ricordasi quello dell'anno 1579 con San Carlo al ritorno da Roma, quando Msg. Moneta visitò i Luoghi di San Francesco alla "Verna" dopo aver percorso l'ultimo tratto di venti miglia a piedi.

Era radicata in Lui l'abitudine di portare l'abito clericale conforme alle regole; in ogni circostanza collaborò alla riforma dei costumi del Clero in spirito di schiettezza e di ubbidienza.

Uno dei biografi di San Carlo, lo storico Valier, scrisse di Lui "..... Uomo di singolar fede e di eccellente bontà, gli fu molto caro nei suoi viaggi, assai si serviva di Lui valendosi anche del suo consiglio in tante cose"

Ebbe anche l'incarico di Vicario Spirituale presso i Monast. Femminili, per far seguire le riforme conciliari Tridentine. Una sua lettera del 16 maggio ... (?) diretta al Suo Superiore spiega le difficoltà che incontrava nell'applicazione della Riforma: ".Et trovai (le Suore) tanto aliene di questa strettezza, quanto dire si posssa: allegamndomi che né il Concilio, ne le Sue regole ed Ordinazioni, né i voti già fatti, né la loro professione, li costringevano in questo. Et se avessero voluto tale strezzezza sarebbero entrate da principio in monasteri quali sono più stretti, ma che havendo fatta la professione in questo, speravano e si contentavano di perseverare in questo. Et tanto più che esse non havendo dato scandalo, né occasione per la quale si dovessero mettere, gli parera di ricevere grande vergogna, et ancora danno

temporale

E' quets una visione dei tempi scuri in cui viveva la Chiesa che fa risaltare il duro lavoro iniziato dal Cardinale Milanese per attuarne una fondamentale riforma.

Msg. Moneta si recò a Torino tre volte in visita con S. Carlo a Torino per visitare la Sacra Sindone. Il 3 settembre del 1584 visitò le Monache di S.ta Barbara; al suo ritorno visitò il Sacro Monte di Varallo Sesia. Pernottando ad Angera, incorse anche in un inconveniente, che dimostra la difficoltà di quei tempi di trovare un ricovero adatto alla sosta. Si riempì di ... pidocchi essendo costretto a giacere su un misero giaciglio di paglia.

Fu presente al trapasso del Santo Presule e toccò a lui il compito di somministrarli il Santo Viatico. Dispose inoltre per la composizione della Salma e per la preparazione delle bara.

San Carlo nel suo testamento, gli lasciò il suo scrittoio con alcuni documenti segreti, segno questo della Sua fiducia.

Ricevette anche dal Santo una donazione delle Reliquie della "Santa Croce" di valore inestimabile che però volle offrirle al Re di Francia, quando venne in Milano dopo la morte del Santo.

Si dedicò nel 1587 alla stesura delle Regole del Coll. Borromeo di Pavia.

Vendette poi la sua casa d'abitazione e si impegnò a costruirne una nuova, lavoro che il fratello Camillo, non volle approvare, perciò nel frattempo dovette ricercare l'abitazione presso le Revv. Suore Cappuccine di Santa Prassede, operando come confessore.

Ebbe contatti familiari colle famiglie del Cardinal Federico Borromeo.

Nel 1595, colpito da vari acciacchi, fece testamento. Morì il 25 marzo del 1598 lasciando il suo patrimonio ai nipoti, con obbligo agli stessi di passare la somma di L.300 (trecento) ad un sacerdote per la celebrazione di una Santa Messa in Santa Barbara.

A suo tempo, oltremodo devoto a questa Santa, Msg. Ludovico ebbe a donare a suo tempo una veste per le Suore Cappuccine di Santa Prassede.

Il nipote Aloigi MONETA fu presente alla suo trapasso, ed ebbe in eredità la casa non ancora completata (Luigi Moneta non aveva in quel tempo abitazione in Milano).

All'altro nipote Msg. Alessandro MONETA - Ordin. della Metrop. di Milano e Canonico, lasciò insieme a diversi oggetti la maggior parte dei suoi paramenti. Agli altri nipoti suppellettili e oggetti familiari.

Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove in suo ricordo fu posta una lapide :

D. O. M.

L O D O V I C O M O N E T A

Patricio Mediolanensis

Sacerdote. Largitatae in Pauperes
Ecclesiasticae Disciplinae Studio

In Rebus Abentes Prudentia

Ac Norum Integritate Insigni

obeanque Causam

B. C A R O L O Card. B O R R O M E O

et Successoribus Charismo

Qui Ano Aetalis Succ. LXXVIII

3/4

4/4

Salutis Vero Humanae MDIC
M o r t e m c u m A e t e r n a V i t a
commutavit.

Finisce così il racconto di un personaggio che probabilmente ebbe ad influenzare la scelta dell'intitolazione a San Carlo, di una chiesa sussidiaria in Gorla Maggiore, poichè il legame di sua famiglia nella "Comunità Nobiliare.

Ma rieleggendo i nomi delle famiglie legate alla Comunità Nobiliare dei "Moneta o Monetari" abbiamo notato in precedenza il nome della sorella Moneta, passata sposa ad un certo Marcantonio Della CROCE. Può essere effetto di una coincidenza, ma riteniamo anche probabile un certo legame di quest'ultimo alla persona di Don Diamante della Croce, nominato nel 1585 primo parroco della Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore, alla morte del Rev.do d. Giov. Battista Pusterla.

Il rev. Diamante Della Croce, ebbe la nomina a Parroco di Gorla Maggiore, con una bolla Pontificia, di famiglia milanese inserita nell'ambiente commerciale, ricchissima, nel giro di pochi anni lo vediamo aumentare la proprietà fondiaria della Chiesa di Santa Maria Assunta, mentre dal catasto terreni spariscono i beni della casata del vecchio parroco don Pusterla ed anche quelli di donna Margherita Pusterla (sorella o nipote ?) del condottiero e Magnifico Cavaliere Giovanni Francesco, vissuto tra il 1532 e più tardi (1560 circa) proprietario di una treza parte delle terre coltivate in Gorla Maggiore, oltre ad una buona parte delle case d'abitazione.

Non si sà con precisione come i beni ereditati da d.Margarita Pusterla possono essere passati alla Chiesa, mancando catasti o documenti di tal genere sino al catasto del 1743.

Si sa solo che vediamo le terre di proprietà parrocchiali in sostanziale aumento, e terre delle Cappellanie di Santa Margherita (di fondazione Pusterla, poi Pusterla-Terzaghi, ancora in misura notevole, per poi sparire completamente nel catasto indicato in precedenza.

All'enigma, indicato un'altro se ne dovrebbe aggiungere. Sul Chronicorum, redato dal Prete don Corno nel 1901, si menziona come abbiamo già accennato un primo parroco nella persona di don Antonio Varadeo, fratello del ns. Gaspare Varadeo - fond. della Cappellania di S. Carlo come primo Cappellano, fondatore della Chiesa di San Carlo, che ritroveremo defunto l' 11 Luglio 1634, già insediato anche come Parroco d'Intimiano (Cantù).

Dai documenti ricercati in Archivio Diocesano, non ci è stato possibile ritrovare una traccia del sunnominato. Dove il Rev. don Pietro Corno, abbia rilevato tale nominativo ?, da quale fonte ha potuto ricavarne la presenza ?. Anche questo è per noi un enigma. Ci resta solo la precisazione che di sicuro in Gorla Maggiore, prima della riforma voluta da San Carlo, di certo vi era un Rettore della Chiesa di Gorla, che aveva come aiutante un Vice Rettore ed altri Cappellani, oltre al cappellano della Ch. dei SS. Vitale e Valeria.

Rimane quindi il dubbio sulla segnalazione di d.Pietro CORNO relativa alla nomina del rev. Prete Antonio VARADEO a primo Parroco del paese, dopo la morte del rettore d. Gio Batta PUSTERLA avvenuta il 19 settembre 1585

5/4

Fonti: Arch. Capit. Curia Milanno -

Arch. Parr. Chiesa s.Maria di Gorla Magg.

- Bibliografia: - Carlo MARCORA - Msg. Ludovico Moneta - Collegg. di San Carlo - in M.S.D.M. vol. X 1963
- idem - Processo a San Carlo - in M.S.D.M. vol. X 1963
 - Mons. FUSTELLA - Bibliografia dei Sacerdori che si fecero Oblati, in M.S.M. voll. IX-XIII
 - idem - Studi di storia d'arte - Collegio Borromeo di pavia a. 1561.
 - Msg. Carlo BASCAPE' - Vita di s.Carlo o.c.ried.1965
 - VALIER (Valerio) - Vita Caroli Borromei - Cardinale di S. Prassede - Arch. Mediolani - Verona 1586.